



dai, tira...

notiziario della Giovane Montagna sezione di Vicenza
vicenza@giovanemontagna.org www.giovanemontagna.org

marzo 2024 n. 517 anno 49°

SOCI GMVICENZA - È NECESSARIO RINNOVARE IL BOLLINO ENTRO IL 31 MARZO

La stragrande maggioranza dei soci ha già provveduto. Ricordiamo a tutti gli altri di rinnovare l'adesione alla Giovane Montagna per il 2024. Dopo il 31 marzo, al mancato aggiornamento, decadranno tutti i vantaggi di essere socio.

**A TUTTI VOI IL PIU' GRANDE ED AFFETTUOSO
AUGURIO DI
BUONA PASQUA**

SOMMARIO DAI, TIRA...

Pag. 1: Rinnovo bollino G.M.

Pag. 2: Attività svolta

Pag. 2: Attività future

Pag. 4: Dai soci Fruner

Pag. 5: Dai soci Magnaguagno

Pag. 9: Avvisi e notizie



QUOTE SOCIALI 2024

RINNOVIAMO ENTRO E NON OLTRE LA FINE DI MARZO

Sono disponibili i bollini presso i consiglieri sezionali oppure si può fare bonifico bancario a cui seguirà la consegna del bollino a mezzo posta.

Le quote sociali per il 2024 non sono state aumentate e mantengono gli importi del 2023:

Soci Ordinari	30,00 €
Soci Aggregati Familiari(*)	15,00 €
Soci Ordinari Anziani (**)	25,00 €

(*) Aggregati familiari Soci che convivono con il Socio Ordinario

(**) Ord. Anziani Soci che hanno compiuto gli 85 anni al 30/9 dello scorso anno. Non hanno copertura assicurativa.

Si invitano i Soci ad effettuare i pagamenti utilizzando il Bonifico sul seguente Conto Corrente Bancario:

"GIOVANE MONTAGNA - SEZIONE DI VICENZA"

IBAN: IT 84 Q 08590 11801 000081034047

BANCA DEL VENETO CENTRALE - CREDITO COOPERATIVO

con causale **"NOME e COGNOME - GIOVANE MONTAGNA BOLLINO 2024"**

La quota associativa è annuale e dà diritto a:

- Polizza copertura infortuni durante le gite in calendario, compresi trasferimenti. Dalla copertura infortuni sono esclusi i soci che hanno superato l'età di 85 anni.
- Rivista di Vita Alpina, trimestrale (riservata ai soci ordinari)
- Notiziario sezionale "dai, tira...", digitale, mensile escluso agosto (a tutti i soci iscritti alla newsletter)
- Libero accesso ai locali e alla biblioteca della sede sociale, secondo gli orari e le regole specifiche
- Libera partecipazione alle attività intersezionali e delle altre sezioni GM



L'INIZIATIVA DELL'ADOZIONE A Distanza COMPIE VENT'ANNI.

Il nostro impegno, proseguito anche per il NATALE 2023, ha dato buoni frutti. La raccolta fondi tra i soci è stata positiva e ci permette anche per l'anno in corso di contribuire in maniera consistente a sostenere gli sforzi profusi al **KIRAN VILLAGE, di Varanasi in India**, per la cura e l'istruzione di ragazzi con gravi disabilità.

Di tutto questo ringraziamo i soci GMVicenza per la generosità dimostrata. Nel corso del mese di aprile la tesoreria sezionale provvederà ad eseguire il bonifico relativo all'elargizione.

ATTIVITA' SVOLTA

Le proibitive condizioni meteorologiche degli ultimi fine settimana hanno fortemente ostacolato lo svolgimento di varie attività sociali in calendario.



Hanno avuto buon esito invece lo sci fondo per ragazzi, l'escursione collinare all'Eremito di San Donato, la gita in Sarentino per lo scialpinismo e la traversata dalla Valleogra a Recoaro.

Di tutte queste daremo spazio alle cronache nel prossimo numero del notiziario.

ATTIVITA' FUTURE

LUNEDÌ 1° APRILE - LUNEDÌ DI PASQUA – VALLI DEL PASUBIO - ESCURSIONE

Dalla chiesa di Valli del Pasubio, si sale alla chiesetta di S. Sebastiano risalente al 1477. Si prosegue passando per casa Mao, casa Brighi, casa Costabella e casa Pagliosa. Aggiriamo la valle e giungiamo ad uno slargo prativo, posto ideale per la sosta pranzo con panorama. Ripreso il percorso scenderemo per un antico percorso di collegamento delle contrade, raggiungendo la Via dell'Acqua e in breve il parcheggio di partenza.

DISLIVELLO: 400 m TEMPO: ore 5:30 PARTENZA: ore 8:30 CAPOGITA: Daniele Zordan, cell. 339 2519774

SABATO 6 APRILE - MONTE PRIAFORA' ESCURSIONE

Percorso ad anello che parte dal parcheggio in Località Cerbaro (Tretto). Prenderemo il sentiero n° 435 fino a Passo Campedello e successivamente fino alla Cima Priaforà. Torneremo per Malga Campedello e arriveremo a Busa Novegno. Completeremo il giro ad anello raggiungendo Contrada Rossi e poi il punto di partenza.

DISLIVELLO: 750 m TEMPO TOTALE: ore 5-6 ORARIO DI PARTENZA: ore 7:30

CAPOGITA: Riccardo Ceron, cell. 339 4200832

DOMENICA 7 APRILE - DOLOMITI OCCIDENTALI - SASSO PIATTO 2.958 M. SCIALPINISMO BSA

Da località Salsaria si sale con la seggiovia sino al Rifugio Williams. Si passa poi per il Rifugio Zallinger e per il Rifugio Sasso Piatto sino al ripido ed evidente pendio. Numerose inversioni di direzione per raggiungere la vetta. Discesa: per l'itinerario di salita.

DISLIVELLO: 1.250 m TEMPI: salita ore 4 ORARIO PARTENZA: ore 6:00

CAPOGITA: Tiziano Colussi, cell. 328 7525026

DOMENICA 14 APRILE - ESCURSIONE NELLE PREALPI TREVIGIANE - ANCHE PER RAGAZZI E FAMIGLIE

Piacevole gita escursionistica da Segusino ai Borghi di Stamare e Miles tra montagna, boschi e cascate. Dal paese di Segusino l'itinerario si snoda lungo il trodo delle acque addentrandosi poi nel bosco fino a Miles, per poi rientrare alla partenza completando un percorso ad anello.

DISLIVELLO: 600 m TEMPI: ore 5 ORARIO PARTENZA: ore 8:00

CAPOGITA: Patrizia Toniolo, cell. 339 4278806 CAPOGITA PER RAGAZZI: Piero Stella, cell. 347 7756801

MERCOLEDÌ 17 APRILE - ANELLO DI SAN ROCCO - GITA DEL MERCOLEDÌ

Da San Rocco (Tretto) con il percorso n° 2 per carrareccia e sentieri nel bosco, passando dal "Sojo Negro" e alcune contrade; incrociato il percorso n° 1 lo seguiamo per risalire un bel bosco di faggi. Infine, ritorneremo passando per altre contrade con scorci panoramici.

DISLIVELLO: 360 m TEMPI: ore 4:30 ORARIO PARTENZA: ore 8:30

CAPOGITA: Walter Candoni, tel. 0444 923696 ore serali

Da venerdì 19 a domenica 21 aprile - LIGURIA PER TURISTI ED ESCURSIONISTI

Si tratta della tradizionale gita primaverile dedicata a turisti ed escursionisti assieme. La meta per i turisti sarà Genova che visiteranno approfondendo con guida la conoscenza di questa bellissima città. Per i camminatori sono previste tre escursioni nei monti che fanno da cornice al capoluogo. La base logistica è fissata a Varazze.

I posti a disposizione sono esauriti. Nuove richieste in lista d'attesa.

ORARIO DI PARTENZA: ore 6:00 di venerdì

CAPOGITA: Beppe Stella, cell. 336 641424 Federico Cusinato, cell. 345 8837326

SABATO 20 APRILE - DOLOMITI DI SESTO - POPERA 3.046 M. SCIALPINISMO BSA

Dal parcheggio della Val Fiscalina si sale in direzione della Lista per poi entrare nella Busa di Dentro sin sotto la parete finale. Con picca e ramponi raggiungeremo il tratto sommitale e poi la vetta. Discesa: per lo stesso itinerario.

DISLIVELLO: 1.500 m TEMPI: salita ore 6 ORARIO PARTENZA: ore 5:00

CAPOGITA: Daniele Casetto, cell. 348 8890520

INIZIANO LE GITE G.M. DEL MERCOLEDÌ

Mercoledì 17 aprile

ANELLO DI SAN ROCCO GITA DEL MERCOLEDÌ

Da San Rocco (Tretto) con il percorso n° 2 per carrareccia e sentieri nel bosco, passando dal "Sojo Negro" e alcune contrade; incrociato il percorso n° 1 lo seguiamo per risalire un bel bosco di faggi. Infine, ritorneremo passando per altre contrade con scorci panoramici.

DISLIVELLO: 360 m TEMPI: ore 4:30

ORARIO PARTENZA: ore 8:30

CAPOGITA: Walter Candoni, tel. 0444 923696 ore serali



GITE FUTURE RISERVATE A RAGAZZI E FAMIGLIE

Domenica 14 aprile - ESCURSIONE NELLE PREALPI TREVIGIANE

Piacevole gita escursionistica da Segusino ai Borghi di Stamare e Miles tra montagna, boschi e cascate. Dal paese di Segusino l'itinerario si snoda lungo il trodo delle acque addentrandosi poi nel bosco fino a Miles, per poi rientrare alla partenza completando un percorso ad anello.

DISLIVELLO: 600 m TEMPI: ore 5 ORARIO PARTENZA: ore 8:00

CAPOGITA PER RAGAZZI: Piero Stella, cell. 347 7756801



L'articolo, che descrive la Chiesetta di San Daniele a Sovizzo è a firma di Francesco Fruner, socio della sezione GM di Vicenza. Come tutti i precedenti interventi pubblicati è tratto dal suo libro edito nel 2016: "Antichi luoghi di culto del territorio vicentino".

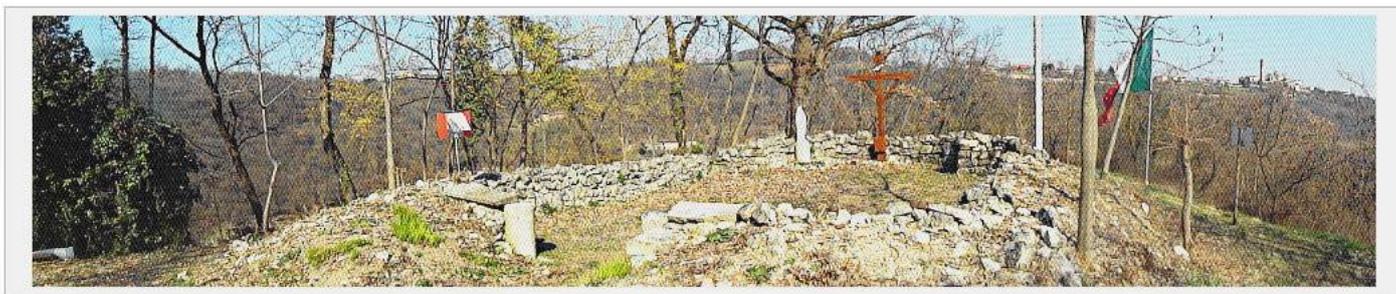
SANTA COLOMBA – CARBONARA di MONTECCHIO MAGGIORE di Francesco Fruner

Ci troviamo nel Comune di Montecchio Maggiore e precisamente nella valle che si trova tra Sovizzo, Sant'Urbano e SS. Trinità. La località si chiama CARBONARA. Poche case e un capitello dedicato alla Beata Vergine Maria ai piedi del "Monte della Colomba". Un sentiero, forse un tempo unica via di collegamento, sale dalla valle e si collega alle prime case della frazione di SS. Trinità. Un sentiero ben tenuto e frequentato da persone amanti delle camminate e della mountainbike. Proprio lungo questo sentiero troviamo l'antico luogo di culto che merita di essere segnalato. Trattasi dei resti di una antica chiesetta: "Santa Colomba" o anche "Dello Spirito Santo". Ciò che visibilmente rimane è ben poco. Solo dei muretti portati alla luce nel settembre del 1988. Essi delimitano il perimetro con la porta d'ingresso principale, la porta d'ingresso laterale e l'abside. In pratica una chiesetta ad aula rettangolare e di piccole dimensioni (ca mt 5 x 6). Del campanile non c'è più traccia. Di questa chiesetta, comunque, esiste un disegno in una antica mappa del 1573 (vedi foto). Gestita e officiata dai Padri Domenicani ebbe la sua maggiore importanza, secondo gli archivi, nel XV sec. e cioè nel secolo in cui fu edificata. La sua funzione, a quanto sembra, fu molto breve poiché gli archivi ci dicono che già nel secolo successivo fu abbandonata. Un resoconto pastorale dice infatti che nel 1580 il Vescovo in visita la trovò nuda e aperta con un altare marmoreo non consacrato. Nuovamente visitata il 6 maggio del 1623, fu trovata in totale abbandono. Altre brevi informazioni si deducono da



documenti in cui la chiesa di Santa Colomba è nominata per altre visite: nel 1657 dal Vescovo GB Brescia e nel 1686 dal Vescovo Rubini. È probabile che l'abbandono di questo luogo di culto sia dovuto alla nascita di nuovi oratori nelle vicinanze e più comodamente accessibili dagli abitanti della zona. Oggi, per ricordare questa chiesetta, troviamo nell'abside una croce con al centro una colomba stilizzata dietro ad un piccolo altare. Di lato la statua della Madonna. Durante ogni mia visita ho notato che le persone di passaggio sostano incuriosite recitando una breve preghiera. Senza dubbio sarà molto improbabile poter ricostruire questa chiesetta ma è interessante sapere che, a suo tempo, aveva una funzione molto importante poiché a lei facevano riferimento almeno 300 anime. La salita al Monte della Colomba è breve e non

presenta particolari difficoltà. (Francesco Fruner)





Da qualche tempo mancava la firma di Enzo Magnaguagno nelle pagine del dai,tira... Ci è arrivato inaspettatamente questo racconto di fatti svoltisi nella prima metà degli anni '60. Alcuni sicuramente ricorderanno Enzo come socio G.M. e Presidente di Sezione della fine degli anni Sessanta. Con una certa attinenza all'argomento dell'articolo seguente, io lo ricordo, oltre che come consocio e amico di lunga data, anche come insegnante al quale, pochi anni dopo i fatti qui sotto riportati, i miei genitori disperati mi affidavano, un paio di pomeriggi alla settimana, per farmi entrare in testa un poco di matematica.

PADRE LEOPOLDO – di Enzo Magnaguagno

C'era bisogno di un aiuto. Non in danaro e neppure in spintarelle.

Per superare l'esame di maturità di ragioneria dovevamo essere al massimo della condizione psicofisica al fine di poter esprimere al meglio quello che avevamo, bene o male, immagazzinato con lo studio. Ma le insicurezze erano tante sia nelle materie dove eravamo ferrati e, naturalmente, in quelle dove eravamo carenti. C'erano poi le variabili imperscrutabili relative alla commissione d'esame: di che umore sarebbero stati i professori che venivano tutti da lontano per esaminarci? Sarebbero stati sereni, senza guai in famiglia, contenti o no di essere stati mandati a Vicenza, in missione per un paio di settimane, malamente pagati dal Ministro dell'Istruzione?

L'aiuto cercato doveva venire dall'alto, non certamente dal Capo in persona, che non si sarebbe mai scomodato per una cosa del genere, ma da un intermediario di rango uno che godesse di prestigio. Un nome locale, vicentino, al massimo veneto, ma noto e stimato. Influyente insomma.

Scartammo subito la Madonna di Monte Berico. Per meritare degnamente l'aiuto finalizzato a un risultato così importante, dovevamo mettere sul piatto una contropartita più pesante di una passeggiata a Monte Berico seppur condita da Messa e Comunione.

C'era anche da considerare che la promessa sarebbe stata mantenuta dopo il verificarsi dell'evento positivo, quello di diventare ragionieri già a luglio, e gli autorevoli intermediari che stavamo selezionando non erano di sicuro degli sprovveduti e potevano chiedere, a ragione, una caparra, una fideiussione, o anche il saldo anticipato dell'intera prestazione prima del fausto evento e, in caso contrario, trovare mille ragioni per giustificare il mancato contributo al raggiungimento dell'obbiettivo sperato.

Però noi non chiedevamo che l'intermediario si facesse parte attiva per la promozione ma solo che infondesse quella serenità che ci avrebbe consentito di esprimere quello che sapevamo, punto. Non chiedevamo forme di corruzione degli insegnanti e nemmeno che gli stessi ci dicessero "Scelga lei un argomento e ce lo illustri!" No, per carità. Chiedevamo le condizioni ambientali migliori come quando si va in montagna con una bella giornata calda ma ventilata con quattro nuvoloni bianchi che ogni tanto ti passano sopra la testa. Una giornata baciata da Dio e non dalla pioggia.

Scartammo l'ipotesi di pagare in anticipo quanto promesso, una dilazione di sessanta/novanta giorni per saldare un debito non si nega a nessuno (stavamo o no diventando ragionieri?) e ci concentrammo sul nome dell'intermediario e sulla pianificazione dell'impegno.

Non ci furono lunghe discussioni anche perché, a quei tempi, eravamo molto sbrigativi. Sul nome di Sant'Antonio da Padova la convergenza fu istintiva e quasi immediata. Sul quando ci fu qualche perplessità ma si decise che massimo ad ottobre era necessario adempiere all'obbligazione. Sul come, non potevamo perdere la faccia con il Santo e andare a Padova in macchina o in treno; pure la bicicletta venne scartata. La conclusione logica ed equa per la collaborazione prestataci era quella di andarci scarpinando, cioè a piedi. Quindi senza scorciatoie e sconti. Unica concessione che ci prendemmo fu quella di andare di notte con il fresco e senza traffico automobilistico. Perdere una notte di sonno a diciotto anni non sarebbe stato un gran sacrificio. Anzi, forse sarebbe stato un eroico divertimento.

La distanza tra Vicenza e Padova per la S.S. 11 è di 28,5 Km. A quattro/cinque chilometri/ora significava camminare per sette ore più le soste per mangiare un panino o una banana e, naturalmente, bere.

L'impegno preso fu sancito da una stretta di mano che ne sottolineò la solennità. Fu una specie di patto di sangue stipulato tra me e Gregorio il mio compagno di classe del quale mi fidavo ciecamente. E, naturalmente, da un perplesso Sant'Antonio che le fregature sapeva metterle in conto.



Realizzai più avanti che era bene non fidarsi del tutto di Gregorio.

Gregorio, infatti, nella nostra classe era chiamato rosso malpelo per via dei capelli e i rossi, si sa, o sono molto buoni o molto cattivi. Gregorio, a mio avviso, era una persona molto buona, ma aveva un grosso difetto di cui non era pienamente responsabile: quello di essere nato democristiano. Gregorio aveva succhiato la DC dal latte materno. Apparteneva infatti ad una famiglia borghese di lunga tradizione cattolica la cui fedeltà ai valori evangelici, fatti propri magnificamente dal partito dello scudo crociato, non erano mai stati messi in discussione ed erano stati condivisi in maniera monolitica da tutto il clan parentale composto da un numero indefinito di persone ma, senz'altro, vasto. Molte di queste, le più dotate, erano anche assurte ad incarichi politici ed economici di prestigio a livelli locale e provinciale. Durante il periodo della nostra amicizia sono stato talvolta ospite a casa sua e godevo delle premurose attenzioni delle sorelle Margherita e Cecilia. La cosa mi faceva piacere ma il clima integralista che si respirava nell' ambiente mi impediva di esprimermi in modo più libero e contraddittorio. Pur essendo anch'io, a quel tempo, democristiano, notai che in quella casa esserlo significava indossare una pelle con tatuato uno scudo crociato. Tutte le ideologie di sinistra o simil sinistra erano sterco del demonio. Liberali e Repubblicani erano tollerati solo perché talvolta potevano dare appoggi determinanti all'azione dei governi locali o nazionali che fossero.

Nella sua casa di Marostica, Gregorio viveva con i genitori. Sua madre l'ho vista solo poche volte in piedi. Era molto corpulenta, praticamente obesa, e passava le giornate seduta su un'ampia poltrona. Ai lavori di casa erano sempre preposte le alacri figlie. Gregorio no: lui era il maschio. Era destinato in futuro a compiti più importanti e non lo si poteva distrarre con incombenze da femmine. Dalla sua poltrona, comunque, la madre aveva il potere sulla casa e sulla sua organizzazione. Gestiva con autorità anche suo marito, un tipo mingherlino, tutto pelato, sguardo sfuggente e parco di parola, frequenza rapidissima del passo. Tutte le sere, tempo cinque minuti da casa sua, lui era in chiesa dove svolgeva il compito di organista e direttore del coro parrocchiale. Inoltre, partecipava a tutte le funzioni religiose solenni o meno. Pensavo che questo fosse il suo mestiere ma, probabilmente, anzi, di sicuro, ne aveva un altro.

La proporzione fisica e intellettuale tra lui e sua moglie era di uno a due. Pensavo: ecco un esempio stupendo di matriarcato imperante. Altro che potere del maschio.

La moglie, sempre dalla sua poltrona, gestiva la pastorale della chiesa e la cellula locale della DC. Delle pie donne venivano ogni giorno a trovarla per il caffè e per aggiornamenti sulla situazione del paese. A quel tempo il pericolo erano i comunisti miscredenti ma si aveva timore anche di qualche raro confinato per mafia che arrivava dalla Sicilia. Di immigrati islamici o africani non c'era neanche l'ombra, ringraziando Dio.

Nonostante questo contesto sociopolitico, con Gregorio avevo un rapporto di amicizia o, forse, eravamo solo compagni di classe perché, oltre allo studio, non avevamo attività sportive o culturali che ci legassero. Ecco, magari un po' di montagna. Un giorno, infatti, mi portò in zona Monte Corno dove, diceva, c'erano un sacco di funghi porcini. Camminammo una mattina e ne trovammo due. Belli, ma due!

In prossimità dell'esame di stato, ci prendemmo due giorni per riposare le meningi stanche e decidemmo di fare una escursione a Cima D'Asta sui Monti Lagorai. Roba seria. All'iniziativa si aggregarono anche Giancarlo e Gianni altri due

compagni di classe, anche loro bisognosi di una pausa per digerire la massa di nozioni che stavamo immagazzinando. Il programma era semplice: salire dalla Val Malene al Rifugio Brentari con cena e pernottamento e, il mattino dopo, salire la vetta con rientro a Vicenza in serata.

Arrivammo sotto il boale di Cima D'Asta poco dopo mezzogiorno. L'hanno chiamato boale perché il percorso è pieno di corsi d'acqua e incute un po' di timore in quanto le rocce da affrontare sono nere, ripide, scivolose e il dislivello per arrivare al rifugio dove si pernotta è notevole. Il tempo fino a quel momento era stato discreto ma nel tardo pomeriggio, a metà della salita, arrivò da nord una velatura che nascose

il sole. Niente di preoccupante mi dissi; infatti, nello spazio di mezz'ora la velatura si trasformò in corpose nubi e la brezza diventò vento. Tante nubi e tanto vento e, quindi, tanto buio. Per completare il quadro aspettavo anche la pioggia che non arrivò perché iniziò a nevicare. A luglio! Le falde di neve trascinate dal vento sempre più forte sembravano piume di gallina da quanto erano grandi. Non mi preoccupai più di tanto: sapevo esattamente dov'ero e quanto distava il rifugio. Ma Giancarlo e Gianni no. Gianni poi era anche molto stanco. Dissi a Gregorio, che conosceva anche lui il percorso, di andare avanti e avvisare il gestore che uscisse dal rifugio con una torcia da usare come un rassereneante faro di mare e segnalare il fine gita e mi fermai con uno stremato Gianni che nel frattempo si era seduto su un masso. Dopo



dieci minuti, aveva una spanna di neve in testa e altrettanta sulle spalle e continuava a dire: " *Vè vanti che me fermo qua, non ghe la faso più*".

Pensai che stessimo per sfiorare il dramma, roba da film. Allora alzai delicatamente Gianni dal masso, gli diedi uno scappellotto che gli fece cadere la neve dal capo e gli ordinai di camminare dietro a me mentre Giancarlo chiudeva il trio. Tempo un quarto d'ora e altri due scappellotti, e arrivammo al ripido ma breve cammino che portava direttamente al rifugio. Gregorio era in cima assieme al gestore e alla torcia accesa; appena Gianni vide la luce venne travolto dalla fede come San Paolo e corse verso la fonte di vita distaccando sia me che Giancarlo.

Quella fu l'unica vera escursione che feci con Gregorio. La seconda doveva essere quella di andare a Padova a piedi.



L'obbligo di andarci lo realizzammo poco dopo aver letto il risultato degli Esami di Stato nei tabelloni dell'Istituto Ambrogio Fusinieri. I "Buongiorno Ragioniere!" si sprecarono. Tutti felici, i promossi.

Passato un mese di festeggiamenti privati e rispondendo cento volte " *Ma non lo so, vedaremo*" alla domanda " *E adesso cosa pensito de fare?*", in fondo alla tasca ritrovai il fazzoletto con il nodo. Bisognava adempiere all'obbligazione assunta. Telefonai a Gregorio e gli ricordai della promessa. Mi rispose che avevo ragione ma che in quel periodo era preso con la politica locale, probabilmente bisognosa di menti fine diplomate, e la cosa, pur restando in evidenza, doveva essere rimandata. A distanza

di giorni ci risentimmo per parlare di una eventuale iscrizione all'Università e, alla fine, gli dissi che Sant'Antonio mi aveva chiamato dicendomi perentoriamente: " *E allora, quando se vedèmo?*". Anche stavolta Gregorio me la menò adducendo problemi a una rotula o al menisco non ricordo bene.

Ecco, Gregorio, adesso che era maturo, stava diventando la perfezione del democristiano e io stavo maturando l'idea di andare a Padova da solo.

E così, rientrato a casa dopo una insipida serata passata in centro di Vicenza a bere con gli amici, realizzai che non avevo sonno, che il tempo era favorevole, che non avevo impegni il giorno dopo e che, quindi, era giunto il momento di andare a Padova. Dissi a mia madre dove andavo e quando sarei tornato. Lei allargò le braccia e prese nota. Eccetto i jeans, le scarpe da ginnastica e lo zaino, l'abbigliamento scelto fu quello da montagna compresa la giacca a vento legata in pancia e i calzoncini di lana grossa. Raccattai di sicuro anche qualcosa da mangiare e bere ma non ricordo cosa.



Partii in una tiepida notte di settembre poco prima di mezzanotte e attraversai un centro di Vicenza senza vita, proseguii per Corso Padova, salutai a sinistra la Caserma Ederle e, dopo la Stanga, la città finì di colpo nel buio.

Le luci che vedevo in fondo erano i lampioni pubblici di Torri di Quartesolo che superai di slancio e, dopo il ponte Palladiano sul Tesina, mi ritrovai ancora nel buio più assoluto. La torcia, ci voleva una torcia! Nella fretta della partenza, me ne ero dimenticato. Mi vidi quindi costretto a camminare sull'asfalto della statale che mi avrebbe fatto da guida anziché sul bordo di terra battuta che, normalmente, era adiacente ad una scarpata, la quale terminava, sempre

normalmente, in un fossato. Il pericolo di essere investito da un camion o un'automobile era inesistente; il traffico, infatti, era prossimo allo zero e, nel silenzio della notte, avvertivo il rumore di un mezzo quando era lontano almeno un chilometro. Proseguii spedito e in prossimità di Grisignano vidi tre flebili torce elettriche che venivano nella mia direzione. Passarono molti minuti prima che incontrassi le tre torce e chi le teneva in mano. Erano due ragazzi e una ragazza un po' più giovani di me i quali si facevano allegramente a piedi la Grisignano-Vicenza per la festa dell'otto settembre giorno dedicato alla Madonna di Monte Berico. Ricordai che in prossimità della festa per molti gruppi di giovani e meno giovani era tradizione partire di notte dai paesi della Diocesi di Vicenza e, a piedi, raggiungere la Basilica della Madonna per la prima Messa. Seppi più avanti che questa tradizione era particolarmente sentita anche a Bassano e Marostica pur essendo località ubicate in Diocesi di Padova. Probabilmente l'amico Gregorio da credente, praticante e democristiano aveva optato per la Marostica - Monte Berico, quindi, non poteva fare anche la quasi contemporanea Vicenza - Sant'Antonio. Salutati i ragazzi proseguii e superai anche Grisignano.

Ero alla metà del mio viaggio e la notte era ancora fonda. Stanchezza moderata, morale alto, un po' male alla pianta dei piedi. Poco prima di Rubano iniziai a intravedere la strada davanti a me, le case e le prime automobili. Era quasi finita la notte e stava arrivando l'alba. Tornavano i rumori e spariva il silenzio, fu a quel punto che la fatica e il mal di piedi

divennero prepotenti. Forse mi fermai a riprendere un po' di fiato e a bere un cappuccino in un bar che trovai aperto. Poi decisi che alla prima fermata del bus, dopo il cartello ANAS con la scritta Padova, la mia camminata sarebbe momentaneamente finita. D'altronde la promessa fatta con Gregorio, ricordo bene, parlava di andare da Vicenza a



Padova a piedi e non specificava se dovessimo partire da Vicenza centro e arrivare a Padova centro. Elasticamente si poteva pensare che l'obbligazione potesse essere soddisfatta anche con partenza dal cartello ANAS di Vicenza fino al cartello ANAS di Padova. C'era anche da dire che io ero partito non dal centro di Vicenza ma un chilometro più indietro in direzione Verona cioè dalla mia abitazione. Quindi al massimo Sant'Antonio mi poteva contestare i cinque chilometri di autobus (meno uno, quello da casa mia al centro) per andare al Santuario. Certo è che la visita a Sant'Antonio era un codicillo, non marginale d'accordo, però conseguente all'impegno principale. Seduto sull'autobus (quanto era comodo!) quasi mi addormentavo, ma mi svegliai poco dopo perché la corsa

fu breve. Fu proprio quello il momento in cui presi la decisione che Sant'Antonio non mi avrebbe mai perdonato e la presi perché scendendo dall'autobus in Prato della Valle mi trovai di fronte un cartello stradale giallo con una freccia che indicava la direzione per il Convento di Padre Leopoldo. Così, improvvisamente e istintivamente, modificai la mia meta. In un lampo avevo intuito che l'aiuto richiesto per superare gli esami era partito da Padre Leopoldo (probabilmente con la delega di un oberato Sant'Antonio). Ma il motivo principale di questa deviazione era un altro ed era più importante dell'impegno preso con Sant'Antonio.

Avevo circa tre anni quando mia madre mi portò da Arzignano a Camisino, piccolo abitato nei pressi di Caltrano, nella casa dove avevano vissuto i miei nonni materni fino alla fine della Prima guerra mondiale. La casa, a quel tempo, era abitata solo da una mia zia ma, all'interno, lo spazio era tanto perché lì avevano vissuto, oltre ai miei nonni, i bisnonni, mia madre e tutti i miei zii. Il motivo che aveva spinto mia mamma a farmi trascorrere una vacanza in quel luogo era legato al mio stato di salute, precario fin dalla nascita. Anni dopo mia mamma mi confermò che "gero tuto pele e ossi" e che fin dalla nascita crescevo poco di peso. Ero, insomma, malaticcio e secondo lei avevo bisogno di cambiare aria per rinforzarmi. Camisino, 400 metri di altezza alle pendici dell'altopiano di Asiago, mi sarebbe stato di beneficio. Non fu così e, dopo qualche giorno di permanenza, cominciai a soffrire ancor più di inappetenza; poi arrivò il mal di pancia, la diarrea e la febbre, i segni tipici, ma lo seppi molto più avanti, della enterocolite acuta di origine virale o batterica. La



malattia era molto frequente nel dopoguerra e faceva parecchi morti soprattutto tra i bambini. Mia mamma disperata andò alla ricerca di un dottore ma lì, a Camisino e dintorni, trovò solo un giovane studente in medicina che accennò una diagnosi ma poi alzò le mani in cielo dicendo che non poteva disporre di alcun medicinale specialmente antibiotici, e che, viste le mie condizioni, solo un miracolo poteva salvarmi. In effetti mi aggravavo sempre più ed ero sempre a letto Al mio capezzale, oltre alla mamma e alla zia, si alternavano altre donne della contrada che cercavano di farmi ingurgitare qualcosa di liquido e caldo e mi pulivano.



Una di queste una sera parlò di Padre Leopoldo che era morto da pochissimi anni "in odore di santità". Padre Leopoldo Mandic era nato in Montenegro vicino alle Bocche del Cattaro ed era diventato frate dell'ordine dei Cappuccini a Padova. Era piccolo, storto e aveva una barba bianca lunghissima. Diventò famoso come frate confessore a Padova ma anche a Bassano e Thiene. Si creò una buonissima fama e la gente iniziò a parlare dei suoi miracoli specialmente nelle guarigioni di malati incurabili. Fu nominato beato e poi Santo sotto il papato di Paolo VI.

Le donne di Camisino cominciarono a pregare Padre Leopoldo che intercedesse per la mia guarigione e mi misero anche un cuore di stoffa sul petto. Mia madre mi disse che le preghiere erano un continuo rosario. Passò un giorno, ne passarono due e, al terzo giorno, miracolosamente appunto, l'appetito tornò prepotente e cessarono sia la febbre che la diarrea. Dopo una sola settimana ero rinato. Nel paese le donne sparsero la voce che Padre Leopoldo aveva compiuto senza alcun dubbio un altro miracolo. Rimase inascoltata l'ipotesi che il merito della mia guarigione poteva anche essere attribuito all'aria balsamica che scendeva dall'altopiano oppure ai miei anticorpi che avevano cominciato a funzionare. Questo, comunque, fu il motivo della mia deviazione al Convento di Padre Leopoldo. Seduto su una panca, vicina al confessionale che lo aveva reso famoso, in una piccola chiesa vuota, il Cappuccino con la lunga barba bianca (come l'ho sempre chiamato io) si materializzò vicino a me iniziò a parlarmi dicendomi che era curioso di rivedermi per salutarmi dopo tanti anni, vedere come stavo, congratularmi per il diploma e che, per fare ciò, aveva dovuto trafficare con il più quotato collega Sant'Antonio per fare in modo che mi indirizzassi al suo modesto Convento anziché al grande Santuario. Poi mi dice che, sempre per vie traverse, ha fatto in modo che venissi da solo senza quel democristiano di Gregorio. La mia istintiva deviazione aveva un senso e Padre Leopoldo me l'ha spiegato. Dovevo un grazie per la guarigione, un grazie per il diploma e un terzo grazie per Gregorio che era rimasto a casa sua. Mi fa piacere pensare, ancora oggi, che quella volta Padre Leopoldo mi abbia davvero dato una mano e che, a distanza di quindici anni sarebbe stata cosa buona offrire un piccolo gesto di riconoscenza.



Dopo la visita al Convento di Padre Leopoldo presi l'autobus con la scritta Stazione, feci il biglietto per Vicenza e salii sul primo treno in partenza. Entrai in uno scompartimento vuoto e subito mi levai le scarpe e i calzettoni di lana e stesi le gambe sul sedile di fronte. Dieci minuti prima della stazione di Vicenza ripresi i calzettoni per rimettermi le scarpe e fu allora che scoprii che tutte e due le piante dei piedi si erano scrostate e stavo perdendo tutta la pelle. Aprii il finestrino e buttai fuori almeno un etto di pezzi di pelle secca poi mi guardai le piante dei piedi, che facevano un po' male, e vidi che erano tutte rosa come quelle dei bambini. Da allora capii che quando si cammina sull'asfalto per così lungo tempo, bisogna mettersi i calzettoni

di cotone e non quelli spessi di lana. Comunque, guarii in pochi giorni ma, nella mia testa, pensai ad una piccola e giustificata vendetta di Sant'Antonio. Ma avevo pensato male. *(Enzo Magnaguagno)*

SOCI, PRENDETE NOTA DELL'ORARIO DI APERTURA DELLA SEDE
IL PROSSIMO GIOVEDÌ 11 APRILE 2024 LA SEDE SOCIALE DI BORGO SCROFFA SARA'
DISPONIBILE ALLA FREQUENTAZIONE DEI SOCI
COME OGNI SECONDO GIOVEDÌ DI TUTTI I MESI (no agosto) DALLE ORE 18,00 ALLE 19,30

ALTRI AVVISI E NOTIZIE

ATTENZIONE SOCI PRENDETE BUONA NOTA - Precisiamo alcune cose riguardo all'iscrizione alle gite di tre e più giorni in calendario. Le prenotazioni potranno avvenire a mezzo contatto con i responsabili di gita, o anche con e-mail a vicenza@giovanemontagna.org L'accettazione delle prenotazioni avverrà in base alla data di richiesta fino a completamento dei posti disponibili. In ogni caso sarà data precedenza ai soci in regola con il pagamento del bollino 2024. Il versamento degli acconti e dei saldi per le singole gite saranno richiesti a tempo debito con comunicazione a mezzo e-mail.

Da venerdì 19 a domenica 21 aprile - GENOVA PER TURISTI ED ESCURSIONISTI

La meta per i turisti sarà Genova che visiteranno con guida. Per i camminatori sono previste tre escursioni. La base logistica è fissata a Varazze (SV).

I posti a disposizione sono esauriti. Nuove richieste in lista d'attesa.

CAPOGITA: Beppe Stella, cell. 336 641424 Federico Cusinato, cell. 345 8837326

Da venerdì 10 a domenica 12 maggio - BENEDIZIONE DEGLI ALPINISTI E DEGLI ATTREZZI – ROMA

L'evento, organizzato dalla sezione di Roma, prevede anche il trekking urbano delle Sette Chiese in Roma (23 km). Viaggio in pullman da Vicenza a Padova e al rientro da Padova a Vicenza. Da Padova a Roma e ritorno in treno veloce ITALO. I soci iscritti saranno aggiornati in merito ai particolari del programma.
Posti limitati, per ora esauriti, lista di attesa. INFO: Beppe Stella, cell. 336 641424

Da sabato 18 a sabato 25 maggio

CILENTO E POLLINO - TREKKING 2024 NEI PARCHI NAZIONALI DEL CILENTO E POLLINO

Il trekking di otto giorni toccherà le Regioni Campania e Basilicata. Il programma è gestito dalla G.M. Vicenza con l'ausilio di strutture e guide locali. Avrà caratteristiche escursionistiche con alcune parentesi turistiche. Alloggio in hotel: 4 notti a Marina di Camerota (SA), 3 notti a Rotonda (PZ).

DURATA: 8 giorni / 7 notti Viaggio in treno e pullman riservato.

ISCRIZIONI: Costo circa 1.000,00 € **Prenotazioni in corso fino al 15 aprile** (dopo l'accettazione dell'iscrizione verrà richiesto l'acconto € 400,00) **Ci sono ancora alcuni posti disponibili.**

CAPOGITA: Beppe Stella, cell. 336 641424 Maria Rosa Piazza, cell. 333 2743153

TREKKING CILENTO & POLLINO 2024 DA SABATO 18 MAGGIO A SABATO 25 MAGGIO 2024

PROGRAMMA PRESSOCHÉ DEFINITIVO CON AGGIORNAMENTI PER QUANTO RIGUARDA IL VIAGGIO IN TRENO. - ISCRIZIONI IN CORSO ANCORA QUALCHE POSTO DISPONIBILE

SABATO GIORNO 1 - PULLMAN E TRENO

DA VICENZA (partenza ore 7,00 circa) A PADOVA IN PULLMAN RISERVATO

DA PADOVA (partenza ore 7,56) A SALERNO (arrivo 14,06) IN TRENO VELOCE FRECCIAROSSA CON CAMBIO A ROMA - DA SALERNO A MARINA DI CAMEROTA IN PULLMAN RISERVATO

DOMENICA GIORNO 2 - TREKKING MARINA DI CAMEROTA - BAIA PORTO INFRESCHI 5/6 ore dislivello 300 mt. - Se disponibile ci sarà la guida escursionistica altrimenti si farà autogestita ma conosciamo i luoghi.

LUNEDÌ GIORNO 3 - TREKKING NEI PRESSI DI PALINURO e NEL POMERIGGIO VISITA INTERNO CILENTO

Il sentiero della Primula è altamente spettacolare tra mare, rocce, promontori, baie grotte e termina al castello di Molpa con sotto lo spettacoloso scenario della Grotta delle Ossa. Ci sarà la GUIDA escursionistica per tutta la giornata.

MARTEDÌ GIORNO 4 - TREKKING IN CILENTO in zona SAN GIOVANNI A PIRO con guida escursionistica S. Giovanni a Piro (500 m.) anello di Monte Bulgheria (1.225 m) 12 KM 6 ORE CIRCA Sentiero tracciato e in parte antica mulattiera immersa tra boschi di lecci fino alle spettacolari bastionate rocciose del Monte Bulgheria il panorama è straordinario su tutto il golfo di Policastro. Visita del borgo marinaro di Scario con le sue spiagge tra le più belle del Cilento.

MERCOLEDÌ GIORNO 5 - TRASFERIMENTO IN PULLMAN da MARINA DI CAMEROTA VERSO IL POLLINO– Durante il viaggio, a seconda del meteo, faremo turismo da definire o trekking lungo mare di 3 o 4 ORE. Sistemazione all'Hotel Miramonti poco fuori il paese di Rotonda (PZ).

GIOVEDÌ GIORNO 6 - TREKKING IN POLLINO CON GUIDA ESCURSIONISTICA - Settore Centrale del Pollino - Gole di Fosso Jannace (m 1200) - Piani di Jannace (m.1600) - Serra di Crispo (m.2050) Santuario Madonna del Pollino (m.1537) Diff.E A/R 7 ore dislivello m.800 Km 6.00 (percorso ad anello) - Immerso in un ambiente affascinante, dato dall'associazione tra faggio ed abete bianco, dopo aver valicato il Piano di Jannace, si giunge nel paradiso dei Pini Loricati, Serra di Crispo, durante giornate terse lo sguardo arriva fino al Golfo di Taranto. Il Santuario è posto su una cresta che domina tutta la Valle del Frido

VENERDÌ GIORNO 7 - TREKKING IN POLLINO CON GUIDA ESCURSIONISTICA - Colle dell'Impiso(m1570) Colle Gaudolino (m1678) Monte Pollino (m 2248) - Diff E A/R 7 ore disl. 900 m. Km 7.5

Escursione impegnativa, nella via più classica del Parco, dopo un primo tratto nei boschi di faggio, si arriva a Colle Gaudolino, da dove si impegna l'erto roccioso e scoperto, fino all'arrivo in cima.

SABATO GIORNO 8 - PULLMAN E TRENO PER RIENTRO A VICENZA

DA ROTONDA A SALERNO IN PULLMAN RISERVATO

DA SALERNO (partenza ore 13,45) A PADOVA (arrivo 19,40) IN TRENO VELOCE FRECCIAROSSA CON CAMBIO A ROMA - DA PADOVA (partenza ore 20,00 circa) A VICENZA IN PULLMAN RISERVATO

Costo totale € 1000,00 circa (acconto € 400,00 all'iscrizione) – Comprende trasferimenti in treno e pullman – guida escursionistica dove prevista – mezza pensione in Hotel *** a Marina di Camerota (SA) e in Hotel*** a Rotonda (PZ) – assicurazioni G.M.

23 posti totali. Sistemazione in "camere doppie".

CAPOGITA: Beppe Stella, cell. 336 641424 Maria Rosa Piazza, cell. 333 2743153

vicenza@giovanemontagna.org info@beppestella.it